

LE TRACCE EPIGRAFICHE DEI CULTI E DELLE DIVINITÀ AUTOCTONE DARDANE E LE PRIME TRACCE DEL CRISTIANESIMO NELLA DARDANIA ROMANA

Naser FERRI

Università di Pristina, Istituto d'Albanologia
Pristina, Kosovo

La Dardania preromana era un regno abitato con la popolazione dardanica nel territorio del odierna Macedonia del nord, Kosovo intero e la Serbia Centrale. Dopo l'occupazione romana il regno dardanico faceva parte della provincia romana Moesia e più tardi, dopo l'anno 86 dopo Cristo, della Moesia Superior che si trovava tra le provincie: Moesia Inferior e la Tracia nella parte del est, Macedonia del sud, Dalmazia nel ovest e fiume Danubio nel parte di nord.

Dall'epoca della Dardania preromana e romana si sono trovate parecchie tracce epigrafiche sui culti delle diverse divinità locali della Dardania adorate dalla popolazione nell'antico Regno Dardanico.

I culti delle divinità autoctone dardane

Si tratta, soprattutto, di altari votivi dedicati alla dea Dardania (che era la personificazione dell'antica regione Dardania), e anche di divinità maschili come Andinus, Tato, Zbeltiurdus o Zbelsurdus, Silvanus, una coppia di divinità (Dracco e Draccena) e anche di alcune divinità ignote come Atta sacra e Deo Mund.

Per quanto riguarda il culto della dea Dardania si può dire che le testimonianze epigrafiche si sono trovate soprattutto nella Dardania centrale (territorio del odierno Kosovo). Tre monumenti epigrafici (foto 1 e 2) hanno la dedica espressa con la formula epigrafica: Deae Dard¹ e oltre a questi, a dea Dardania era dedicata una scultura trovata a Romula Malva, nell'odierna Romania².

Tra le divinità locali-autoctone un posto particolare occupa dio Andin, oppure Deus Andinus come si può trovare nelle iscrizioni latine, però questo deo non era conosciuto nelle altre parti dell'Impero Romano. Secondo un'opinione il nome Andin, Andinus era un nome personale indigeno locale³ oppure era il nome di qualche divinità locale, chi dai Dardani era adorato come padrone della famiglia, del fuoco domestico e della società in generale.⁴

Il dio Zbeltiurdud, Zbeltiurdus o Zbelsurdus come si trova nelle tre iscrizioni sui monumenti trovati nella Dardania,⁵ era il dio più importante dei Denteleti⁶ - una delle tribù dei Traci che era identificato con Zeus greco e con Iuppiter romano⁷, può essere adorato anche come un dio locale dardanico⁸ (foto 3).

¹ I monumenti sono trovati nella Kuršumlijska Banja, Smira, vicino Viti e Kosovës e Gllamnik vicino Podujevë.

² Tudor, Vladescu 1973, p. 183-189.

³ Krahe 1929, p. 5; Marić 1933, p. 33.

⁴ Mayer 1957, p. 45.

⁵ I monumenti dedicati al dio Zbeltiurdus sono trovati a Kačanik nel odierno Kosovo ed a Ljubanci vicino a Skopje e Dovezence vicino a Kumanovo nella Macedonia.

⁶ Detschew 1957, p. 178.

⁷ Marić 1933, p. 17-20.

⁸ Dragojević-Josifovska 1982, p. 214 n.18.

Nella localita Buljesovce, vicino a Vranje e stato trovato un monumento (foto 4) con la dedica: Deo Attonipal, una dedica ignota (non conosciuta) fino a questo punto. Secondo un'opinione esiste possibilita che si tratta di un monumento dedicato al "cavaliere traco (dei traci)"⁹ chi era adorato nelle province romane danuviane, pero secondo un'altra opinione si puo trattare del monumento dedicato al dio illirico Tato (Deus Tato), che era adorato dalle parecchie tribu illiriche e particolarmente nella provincia Dalmazia e le regioni d'intorno a Dalmazia.¹⁰

La venerazione del dio romano *Silvanus*, adorato anche dagli Illiri, e attestato in alcuni casi anche tra i Dardani.¹¹ Questo dio era dio delle fonti, delle foreste, dei campi, dell'allevamento, della caccia e di solito nelle iscrizioni si menziona in compagnia con la dea Diana (che era adorata come una dea locale) come paragone della coppia divina illirica Vidasus e Thana.¹² Esiste possibilita che sotto il nome di Silvano si adorava un dio autoctono dardanico.¹³

Pare che anche nella Dardania, come nelle altri parti dell'Iliria e Tracia, con il nome di dio Liber era adorato qualche dio indigene della natura e della vegetazione (foto 5).

Le divinita Dracco et Draccena, di cui i nomi si trovano sull'un'iscrizione scoperta a Skopje, possono essere divinita originali dardaniche, collegate con il culto della vipera, abbastanza diffuso tra le varie tribu illiriche.¹⁴

La dea *Quadrivia* pare che, assieme con Silvano ed altre divinita, era adorata come dea delle crocevie¹⁵ o forse identificata con qualche dea locale dato che nelle terre dardaniche questa e l'unica testimonianza della sua adorazione.¹⁶

Oltre le divinita sopracitate i Dardani durante l'epoca romana adoravano anche le diverse identificazioni del dio romano *Giove* con le diverse divinita locali come ad esempio era caso con la dedica: IOMVPP che si legge Iovi Optimo Maximo Ulpianensi.¹⁷ Nel territorio dardanico sono stati scoperti anche i monumenti dedicati al Jupiter Paternus Aepilofius-Iovi Paterno Aepilofio (foto 6, dio locale identificato con Zeus greco oppure con Iuppiter Culminalis romano),¹⁸ IOM Propulsatori,¹⁹ (foto 7) e IOM COH(ortali)²⁰ (foto 8) per i quali si puo supporre che erano le divinita locali identificati secondo "interpretatio romana" con il Giove romano.

Si trovarono le testimonianze epigrafiche secondo quali si puo concludere che la popolazione dardanica durante l'epoca romana adorava anche i culti dei certi *genii* come *genii stationis*, *genii loci Illyrici* e *genii Illyrici* che erano adorati assieme con altre divinita come padroni e protettori delle citta, delle stationes e di altri posti come nelle altre regioni dell'Impero Romano.²¹

Con la adorazione delle divinita autoctone senza dubbio erano collegati due monumenti scoperti nelle vicinanze di Naissus. Uno di questi due monumenti era dedicato: ATTAE SACR (foto 9), invece l'altro a DEO MVND (foto 10) tutte due sconosciute prima.²²

⁹ Cermanović-Kuzmanović 1963, p. 38–39.

¹⁰ Suić 1960, p. 93.

¹¹ I monumenti dedicati al dio Silvano sono stati trovati a Skopje ed a Ulpiana vicino Prishtina.

¹² Stipčević 1967, p. 154–155.

¹³ Imamović 1977, p. 55–82.

¹⁴ Dragojević-Josifovska 1982, p. 57, n.13.

¹⁵ Marić 1933, 32; Dragojević-Josifovska 1982, p. 57, n.13.

¹⁶ Premerstein-Vulić 1900, Bb.130; Marić 1933, p. 21.

¹⁷ Questo monumento dal III secolo e stato scoperto a Batusa, vicino di Ulpiana.

¹⁸ Premerstein-Vulić 1900, Bb.130; Marić 1933, p. 21.

¹⁹ Trovato a Bajske vicino Vushtrri.

²⁰ Trovati a Vllahia e Bajgoves vicino Mitrovica e Kosoves e Verboc, vicino a Viti e Kosoves, a Naissus (Petrović 1979, p. 77 n. 22) ed a Timacum minus (Petrović 1995, p. 140, 141 n.126, 127)

²¹ De Ruggiero 1922, p. 475/476; AE 1968, p. 135 n. 452.

²² AE 1972, p. 154 n. 535.

Nell'epoca romana nel territorio del ex Regno Dardanico si adoravano anche le divinità romane (Giove, Giunone, Minerva, Marte, Mercurio, Asclepio, Liber, Nymphae) e nello stesso tempo anche le divinità di origine orientale (Ercole, Dioniso, Mithra, Dolicheno, Isis, Serapis, Nemesis) fino alla metà del IV secolo dopo Cristo. I primi monumenti epigrafici cristiani nella Dardania Romana provengono dal tardo IV secolo dopo Cristo però ci sono anche le tracce più antiche con i simboli ed altri elementi del primo judeo-cristianesimo.

Nella regione della città di Pejë (Peć) anni fa è stato trovato un monumento di pietra incastonato nel'un muro esterno del Patriarcato di Pejë (foto 11).

Le tracce del judeo-cristianesimo e del primo cristianesimo

Si tratta di una piastra di pietra di misura di cm. 57 X 40 sulla quale vi sono scolpite 6 figure in rilievo: due cipressi e mezzo loro e un medaglione con al intorno una stella a sei punti oppure esagrammo, e sotto queste figure ci sono tre pesci (foto 12)²³. L'albero di cipresso i greci ed i romani collegavano con le divinità sotterranee e particolarmente con il culto di Plutone, il dio del mondo sotterraneo. Nel mondo antico il cipresso simboleggiava l'immortalità e la rinascita²⁴, e tra i primi cristiani era il simbolo della vita eterna.

L'esagrammo o "stella di Davide", noto anche come "Magen David", "Mogein David" oppure "Mogen David" è un simbolo della identità ebraica e giudaica generalmente accettato chi nella liturgia giudaica simboleggia la presenza del dio come lo scudo del Davide.²⁵ Questo simbolo ha sopravvissuto nel hinduismo e giudaismo dove è presente tuttavia²⁶ nelle sinagoghe, sui monumenti funerari e persino nella bandiera dello stato ebraico. Come simbolo giudaico l'esagrammo è noto già dal VII secolo avanti Cristo sulla corona decorativa di una sinagoga di Capernaum vicino a Gerusalemme.²⁷

Sotto la figura centrale di "Magen David" sono figurati tre pesci orientati verso sinistra. Il pesce simboleggia l'acqua dove abita, ma simboleggia anche il benessere. Nella tradizione antica ebraica il pesce era il simbolo della verità e della lealtà,²⁸ e nel cristianesimo il pesce era il primo simbolo del Gesù.²⁹ La croce come simbolo del cristianesimo e la Madonna sono stati riconosciuti ufficialmente nel Consiglio di Nicea nell'anno 325 dopo Cristo.³⁰ Nelle catacombe il pesce simboleggia il proprio Gesù Cristo.³¹ Dato che il pesce era un simbolo antico cristiano, il nome del pesce nella lingua greca ΙΧΘΥΣ- ΙΧΘΥΣ e diventato ideogramma che si legge *Iesus Hristos Theu Yios Soter* (*Gesù Cristo, figlio del Dio, il Salvatore*).³²

Per questo motivo ci sono molti simboli con il pesce nei monumenti del cristianesimo antico e dato che il pesce era il cibo con il quale Gesù aveva nutrito e sfamato il popolo affamato, il pesce era diventato il cibo eucaristico assieme al pane.

Il numero dei pesci rappresentati nella piastra si può spiegare come simbolo della nascita, della vita e della morte, oppure del passato, del presente e del futuro o ancora di cielo, della

²³ Ferri 2012, p. 173–180.

²⁴ Chevalier, Gheerbrant 1983, p. 85–86.

²⁵ O'Connell, Airey 2009, p. 45, 228.

²⁶ Le Livre 2004, p. 43.

²⁷ Encyclopaedia Judaica 1971, p. 687.

²⁸ Le Livre 2004, p. 239.

²⁹ O'Connell, Airey 2009, p. 223.

³⁰ O'Connell, Airey 2009, p. 223.

³¹ Chevalier, Gheerbrant 1983, p. 557–559.

³² O'Connell, Airey 2009, p. 213.

terra e la popolazione.³³ Nella dottrina cristiana il numero tre significa la santa Trinita (padre, figlio e spirito santo).³⁴

Conclusione

Cominciando dal inizio del IV secolo dopo Cristo, e particolarmente dopo l'editto di Constantino, i monumenti epigrafici e le tracce architettoniche cristiane (un martirium a Peja (Peć), parecchie chiese a Scupi, Ulpiana, Naissus) sono piu comuni e ci sono anche le tracce della gerarchia ecclesiastica nella Dardania (nel Consiglio di Nicea del' anno 325 si menziona Dacus Dardaniae, cioè Dacus, il vescovo dalla Dardania,³⁵ e anche piu tardi (anno 343) nella Serdica erano presenti anche Gaudentius di Naissus, Paregorius di Scupi e Machedonius da Ulpiana)³⁶.

Dal punto di vista geografico la maggior parte dei monumenti epigrafici sopracitati sono stati rinvenuti nella parte del sud dell'ex Regno Dardanico (Mbreteria Dardane), ma alcune tracce sono state rinvenute anche nel territorio dell'odierna Romania (Romula Malva), che appartengono cronologicamente dal primo al terzo secolo dopo Cristo.

Le scritte sono rinvenute su vari tipi di pietra locale, incise in lingua Latina. La maggior parte dei monumenti sono stati erretti dai Dardani, ma anche dai membri dell'esercito romano oppure dai cittadini romani.

Oltre il culto delle divinità indige, gli abitanti autoctoni della Dardania romana durante i primi tre secoli dopo Cristo (fin al inizio del IV secolo) adoravano anche le divinità romane e le divinità orientali di Grecia, Egitto, Siria ed altri paesi dell'Oriente. Si sono trovate anche le tracce del paleocristianesimo oppure del judeo-cristianesimo e dal tardo IV secolo anche i monumenti epigrafici, edifici sacrali e le tracce della gerarchia ecclesiastica.

Figure

Foto 1 e 2: Due Altari dedicati ala Dea Dardania

Foto 3: Altare dedicato a deus Zbeltiurdus

Foto 4: Monumento dedicato a Deo Attonipal (Deus Tatto?)

Foto 5: Altare dedicato a deus Liber

Foto 6: Altare dedicato Iovi Paterno

Foto 7: Altare dedicato Iovi Propulstatori

Foto 8: Altare dedicato Iovi Propulsatori

Foto 9: Altare dedicato Attae sacro

Foto 10: Altare dedicato Deo Mund

Foto 11: La piastra incastonata nel muro esterno del Patriarcato a Pejë (Peć)

Foto 12: La piastra con i simboli pagani e judeo-cristiani

Foto 13: Un monumento epigrafico paleocristiano

Bibliografia

- AE 1968 = *L'Anné Épigraphique*, Paris, 1968.
 AE 1972 = *L'Anné Épigraphique*, Paris, 1972.
 Cermanović-Kuzmanović = A. Cermanović-Kuzmanović, Die Denkmäler der Trakischen Heros in 1963 Jugoslawien, in *Archeologia Jugoslavica*, 4, Beograd 1963.

³³ O'Connell, Airey 2009, p. 104, 112.

³⁴ O'Connell, Airey 2009, p. 246.

³⁵ Mirdita 1998, p.147; Jović 1994, p. 19.

³⁶ Mirdita 1998, p. 148-149.

- Chevalier, Gheerbrant 1983 = J. Chevalier, A. Gheerbrant, *Rječnik simbola, Školska knjiga*, Zagreb 1983.
- De Ruggiero 1922 = E. De Ruggiero, *DE III*, Roma 1922.
- Detschew 1957 = D. Detschew, *Die Trakischen Sprachreste*, Wien 1957.
- Dragojević-Josifovska 1982 = B. Dragojević-Josifovska, *IMS*, vol.VI, *Scupi et la region du Kumanovo*, Beograd 1982.
- Encyclopaedia Judaica 1971 = *Encyclopaedia Judaica*, vol.11 LEK-Mil, Kete, Publishing House, First Edition, Jerusalem 1971.
- Ferri 2012 = N. Ferri, *Mythologia Viva-Mitologjia e gjallë (Living Mythology)*, Instituti Albanologjik, Prishtinë 2012.
- Ferri 2012 a = N. Ferri, *Vjerovanja i štovanja kultova u predkršćanskoj Dardaniji (Cults and Beliefs in Pre Christian Dardania)*, *Jahrbuch, Zentrum für Balkanforschungen, Akademie der Wissenschaft und Künste von Bosnien Herzegowina*, band 41, Sarajevo 2012, p.133–156.
- Imamović 1977 = E. Imamović, *Antički kulturni i votivni spomenici u BiH*, Sarajevo 1977.
- Jović 1994 = M. Jović, *Rano hrišćanstvo na Balkanu*, Prosveta Niš 1994.
- Krahe 1929 = H. Krahe, *Lexikon altlyllitisher Personennamen*, Heidelberg 1929.
- Le Livre 2004 = *Le livre des Religions*, Gallimard, Paris 2004.
- Marić 1933 = R. Marić, *Antički kultovi u našoj zemlji*, Beograd 1933.
- Mayer 1957 = A. Mayer, *Die Schprache der alten Illyrier I*, Wien, 1957.
- Mirdita 1981 = Z Mirdita, *Antropologjia e Dardanië në periudhën romake*, Prishtinë 1981.
- Mirdita 1998 = Z. Mirdita, *Krishtenizmi ndër shqiptarë*, Prizren-Zagreb 1998.
- O'Connell, Airey 2006 = M. O'Connell, R. Airey, *Signs & Symbols*, London 2006.
- Petrović 1979 = P. Petrović, *IMS vol. IV, Naissus-Remesiana-Horreum Margi*, Beograd 1979.
- Petrović 1995 = P. Petrović, *IMS vol. III-2, Timacum minus et la valée du Timok*, Beograd 1995.
- Premmerstein-Vulić 1900 = A. Premmerstein, N. von-Vulić, *Antike Denkmäler in Serbien*, JÖAI 3, Wien 1900.
- Stipčević 1967 = A. Stipčević, *Iilirët, Rilindja*, Prishtinë 1967.
- Suić 1960 = M. Suić, *tato, ilirski Deus patrius*, *Starinar*, vol.11, Beograd 1960.
- Tudor, Vladescu 1973 = D. Tudor, C. Vladescu, *Dardanii la Romula Malva, Apulum*, vol.10, Alba Iulia 1973, p. 183–189.

EPIGRAPHIC TRACKS OF CULTS AND NATIVE DARDANIAN DIVINITIES AND THE FIRST TRACKS OF CHRISTIANITY IN THE ROMAN DARDANIA (Abstract)

In Dardanian Kingdom since the pre roman and roman times there have been found several epigraphic traces of the various cults of local deities worshiped by the people of the ancient Dardanian Kingdom (territory of today's Kosovo, northern Macedonia, southern and central parts of Serbia).

Above all, they are votive altars dedicated to the local divinities like goddess Dardania (who was a personification of ancient Dardania region), and also of gods: Andinus, Tato(Tatto), Zbeltiurdus, Zbeltiurdud or Zbelsurdus, Silvanus, a pair of deities Dracco et Draccena, Juppiter Propulsator, Jupitter Cohortalis, Jupiter Ulpianensis and also of some unknown deities as Goddess Atta (Attae sacr) and God Mund (Deo Mund).

From the geographical point of view most of these epigraphic monuments have been found in the southern part of the former Dardanian Kingdom (Mbretëria Dardane), but some traces have been found in the territory of today's Romania (Romula Malva), which chronologically belongs to the period from 1st to 3^d century AD.

All inscriptions have been engraved in various types of local stone, in Latin language. The inscriptions on the monuments are mostly erected for the population of Dardania, but also to members of the Roman army or civil Roman citizens.

Besides the worship of the gods, the indigenous inhabitants of the roman Dardania during the three centuries AD also worshiped the Roman official gods (Iuppiter, Iuno, Minerva, Mars, Asclepius, Liber, Mercury, Nymphs etc.) and nonofficial gods (Hercules, Dionisius, Nemesis, Mithras, Dolichenus, Isis, Serapis etc.) from Greece, Egypt, Syria and other countries of the East.

They are present during the 4th century AD, when the first epigraphic traces of Judeo-Christianity, paleochristianity and early Christian church buildings in the south and central part of the Dardania began to show their appearance.



Foto 1 Altari dedicati ala Dea Dardania



Foto 2 Altari dedicati ala Dea Dardania



Foto 3 Altare dedicato a deus Zbeltiurdus



Foto 4 Monumento dedicato a Deo Attonipal (Deus Tatto?)



Foto 5 Altare dedicato a deus Liber



Foto 6 Altare dedicato Iovi Paterno

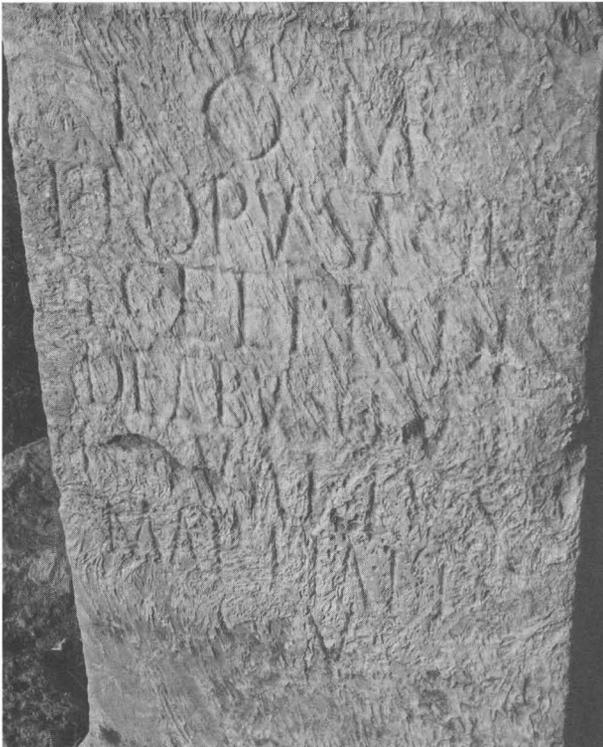


Foto 7 Altare dedicato Iovi Propulstatori

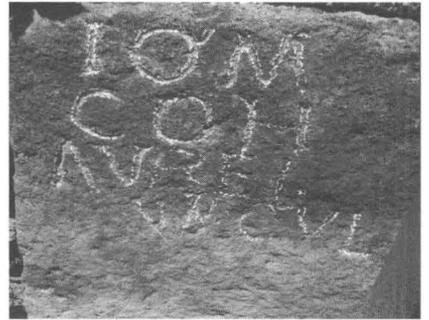


Foto 8 Altare dedicato Iovi Propulstatori



Foto 9 Altare dedicato Attae sacro



Foto 10 Altare dedicato Deo Mund



Foto 11 La piastra incastonata nel muro esterno del Patriarcato a Pejë (Peć)

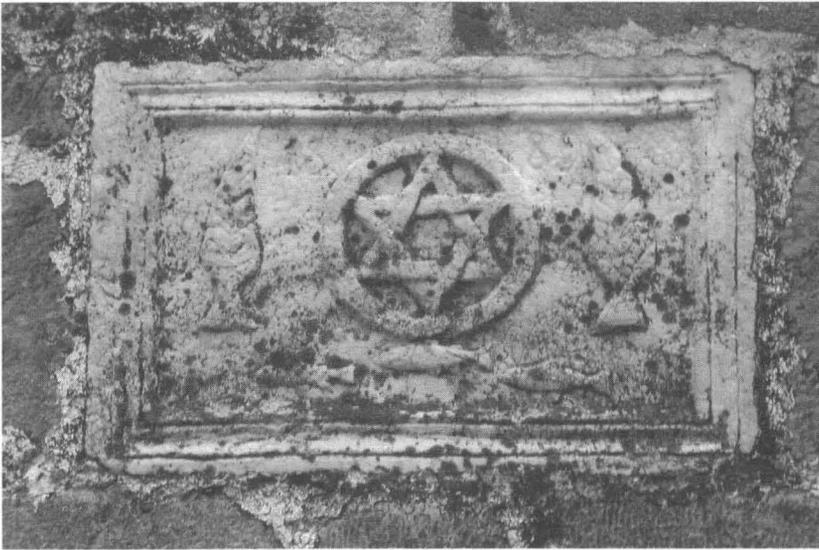


Foto 12 La piastra con i simboli pagani e judeo-cristiani

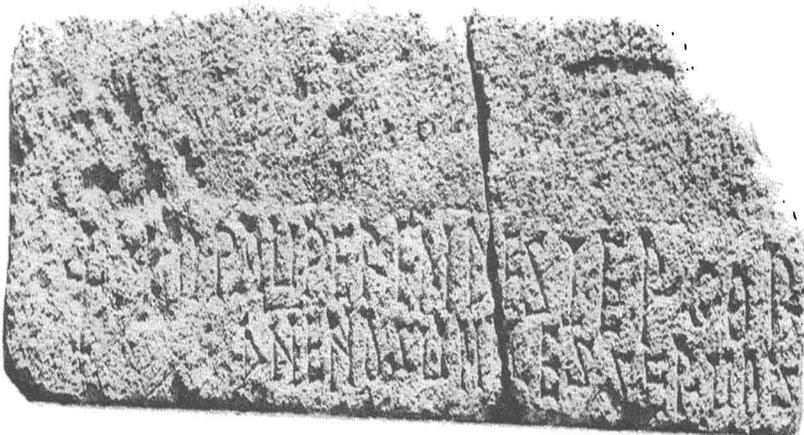


Foto 13 Un monumento epigrafico paleocristiano
www.cimec.ro / www.muzeul-caransebes.ro